TORINO
Anno 78 - Num. 331
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-043

LA STAMPA

DOMENICA
26 Novembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Reazione ed evoluzione

L'acuirsi dei problemi sociali nell'Italia invasa diviene ogni giorno più sintomatico. Le stesse emittenti nemiche non esitano a denunciare l'impotenza del nuovo governo democratico di fronte a situazioni di fatto artificiosamente dominate dalla incombenza delle forze di occupazione. Una crisi formidabile cova sotto la cenere degli accomodamenti posticci e delle conferenze di schietto sapore democratico. Le dichiarazioni degli esperti inglesi, convocati a Roma per trapiantare la tecnica del tradeunionismo nel solco della reazione antifascista, i postulati sociali di Palmiro Togliatti, le varie professioni di fede liberale o democristiana non sono valse, a tutt'oggi, ad acquisire un titolo di attendibilità a tutta la logorrea propagandistica che ha imperversato per oltre quattro anni da radio Londra.

Il fenomeno, che può essere definito grottesco e sconcertante, era da tempo scontato in chi non si ferma a considerare le vuote apparenze della contingenza politica, ma da questa risale a tutto un processo di sintesi che compendia in pochi valori essenziali le verità nucleari dei sistemi dominanti. Sta di fatto che ogni movimento reazionario tende, per sua stessa natura, alla distruzione totale di quanto era stato costruito o predisposto dall'ordinamento precedente. La reazione è, necessariamente, assoluta e indiscriminata: non va per gradi, ma investe tutta l'orbita istituzionale per affermare una propria originalità che risponde a rigorosi precetti teorici e formali. Tutto ciò non poteva non avverarsi col sopravvento delle forze del sovversivismo le quali, non solo non avevano rinunciato ai programmi elaborati sino al 1925 sulla scorta del liberalismo inglese e del socialismo tedesco, ma sono, anzi, ritornate agguerrite da un bieco livore ed armate da una furia distruttrice che trovano la ragione logica della propria esistenza nel comune denominatore dell'antifascismo.

Lo sbandamento sociale era, quindi, tutt'affatto prevedibile. Il fascismo aveva edificato sullo scheletro d'acciaio di un nuovo sindacalismo che, capovolgendo la tradizione teorica di Giorgio Sorel, aveva fatto di una serie di miti un'esigenza d'ordine generale per superare e sanare il conflitto delle classi: l'antifascismo non poteva e non può preoccuparsi se la fase finale di questo processo abbia conseguito per il passato risultati notevoli o, comunque, apprezzabili, ma si è ancorato ad una posizione negativa non soltanto destituendo di ogni e qualsiasi valore funzionale l'assetto corporativo, ma restaurando un ordinamento sindacale già scaduto e le cui prove per il passato non sono state certamente lusinghiere.

Con ciò non si vuole affatto sostenere che il sindacalismo fascista sia stato il sistema perfetto per eccellenza e che abbia soddisfatto tutte le aspettative nei vari e complessi settori di applicazione: ma sta di fatto che, nonostante le crisi attraverso le quali è maturato e nonostante le lacune che fatalmente lo hanno corroso, esprimeva, sia pure sotto la specie di una formula giuridica, una conquista significativa nel campo del progresso sociale. Non sorprende, quindi, la reazione al sistema, ma la sostituzione che si tenta violentemente di consumare con una malafede confortata da una lunga e laboriosa esperienza che ha messo a nudo gli aspetti contrastanti di due dottrine rivelandone i difetti e le insufficienze in modo da lasciare una intuitiva libertà di selezione ai fini di assicurare la migliore disciplina nell'ambito dei problemi nazionali.

La sensazione di questo collasso si ebbe apertamente durante la parentesi dei quarantacinque giorni: per essere esatti, quando tutta la stampa italiana si scagliò contro l'ordinamento corporativo, invocando una presunta libertà sindacale che la dittatura aveva soffocato forzando l'iniziativa dei produttori entro i rigori di un contratto collettivo stipulato da organizzazioni rigidamente costituite e controllate.

Ribattere qui le inesattezze che vennero allora scritte ed avallate è come voler fare il processo a tutto un periodo che si è automaticamente condannato per le stesse direttive politiche che lo hanno caratterizzato.

Non vi è dubbio che come il secolo scorso è stato il secolo del liberalismo, l'attuale è tipicamente il secolo del sindacalismo. Lo stesso soviet non è che una forma speciosa e particolare di sindacato che risponde ad una dottrina determinante e che da questa dottrina mutua la ragione della propria continuità. Il sindacato è, dunque, la cellula delle nuove esperienze e come tale è suscettibile di variazioni intensive e qualitative che possono perfezionarlo nella struttura e nelle funzioni.

Intanto il passato ci insegna che è assurdo concepire una qualsiasi dissociazione fra politica e sindacalismo. Il concetto di sindacato apolitico o impolitico è una delle tante utopie che debbono essere relegate tra le fantasticherie dell'impossibile.

L'individuo non può sdoppiare la propria personalità secondo le funzioni cui viene di volta in volta chiamato. In quanto individuo, è soprattutto cittadino e la sua personalità si manifesta in questo diritto di cittadinanza nel quale si perfezionano i titoli della sua politicità. Il sindacato non sopprime e tanto meno annulla questa prerogativa, ma la riassume nel suo stesso organismo come espressione di una categoria considerata nella sua interezza e nella molteplicità delle unità che lo compongono.

Discende da queste considerazioni la conseguenza che il sindacato è necessariamente elemento funzionale dello stato concentrando nella propria orbita istituzionale il dato politico dei singoli componenti.

Lo stesso sindacalismo prefascista non restava esente da questa connaturata caratteristica della politicità: e ne sono chiara riprova le famose camere del lavoro che, se giuridicamente potevano essere considerate come forme di sindacalismo improprio, politicamente costituivano il fulcro della lotta sociale.

La questione dovrebbe quindi essere considerata su basi diverse, limitando le ragioni del contendere alla opportunità di prevalenza del sindacato unico o del sindacato plurimo. In proposito la discussione potrebbe avere notevoli sviluppi senza tuttavia esorbitare dai rigori di una schematica teoria dialettica.

Gli assetti politici dominanti ci insegnano che i sistemi totalitari hanno avuto il sopravvento. Al di fuori dell'Italia e della Germania, la Russia già dall'avvento della rivoluzione bolscevica è la manifestazione storicistica di un sistema autoritario per eccellenza. Le grandi democrazie rappresentano una delle più esasperanti truffe formali del tempo nostro. La concentrazione dei poteri nella continuità del tempo, come avviene ad esempio negli Stati Uniti d'America o la costituzione apparente di due partiti in contrasto i quali sostanzialmente si fondono senza punte di discrepanza per assicurare la politica governativa, come in Gran Bretagna, non sono che espressioni palesi di una evoluzione del parlamentarismo in autoritarismo, restando ai criteri di rappresentanza popolare la funzione di una selezione che non modifica la consistenza del sistema.

Dagli stessi concetti di autorità e di totalità discende la esclusione radicale di ogni e qualsiasi forma di lotta politica rapportata ad una mentalità quarantottesca che ebbe facile successo sino al primo scorcio del secolo attuale.

La politicità della massa viene riassunta in una minoranza che ha tutte le caratteristiche dell'aristocrazia ed assicura, con l'accettazione delle relative responsabilità, il prestigio necessario e la continuità dello stato.

Concepire la possibilità di coesistenza dei sistemi autoritari e del sindacalismo plurimo è, logicamente, quanto di più assurdo si possa immaginare. La molteplicità dei sindacati di una stessa categoria importa necessariamente non soltanto la polverizzazione della rappresentanza sia tecnica che politica, ma l'acuirsi dei contrasti sociali secondo le varie tendenze che entrano in conflitto in aderenza ai postulati teorici che le distinguono. Come conseguenza immediata si avrebbe una situazione sociale torbida e caotica della quale abbiamo un esempio suggestivo solo che si guardi a quanto avviene nell'Italia invasa.

E' chiaro, dunque, che soltanto il sindacato unico può assicurare quell'equilibrio necessario per garentire la reciprocità dei diritti e dei doveri nella sfera delle funzioni sociali, eliminando tutte le sovrastrutture a carattere classista che trovarono nella speculazione e nella degenerazione parlamentare uno sfogo preordinato e difeso dal predominio di particolari interessi.

Questo concetto di unicità va, tuttavia, integrato da quello della obbligatorietà: ed è appunto tale innovazione che dà uno speciale significato agli schemi legislativi intesi al riordinamento sindacale della repubblica. Soltanto il produttore può essere considerato cittadino: ma in quanto produttore di beni o di servizi o di qualsivoglia attività deve essere inquadrato ai fini del beneficio dei diritti politici, in una specifica associazione di categoria.

E', anzi, notevole, in proposito, il programma di politicizzazione della burocrazia che viene inquadrata in un sindacato improprio il quale assicura l'estensione del principio della rappresentanza politica anche ai dipendenti dalle pubbliche amministrazioni.

La partecipazione, insomma, alla vita civile e, progressivamente, alla vita dello stato si realizza attraverso l'organismo sindacale che rappresenta l'elemento esclusivo perchè maturi e si perfezioni il diritto alla cittadinanza.

Rifarsi a vecchie formule per trovare rispondenze accidentali e stimolo a riforme che procederebbero a ritroso è, dunque, semplicemente grottesco. Sorel, Lagardelle, il sindacalismo classista, lo stesso sindacalismo del fascismo monarchico non sono che momenti di un processo evolutivo. Tentare di arrestare questa marcia con precarie malinconie o con dannosi isterismi teorici è lo stesso che affrettare il tramonto mentre si profila una nuova giornata di feconda fatica.

Gaetano La Terza

L'elogio di Pavolini alle Brigate Nere di Torino e di Cuneo

Quartier Gen., 25 novembre. Il Ministro Segretario del Partito Fascista Repubblicano, comandante delle Brigate Nere, ha rivolto il suo elogio ai componenti della Brigata Nera *Capelli* e della Brigata Nera di Cuneo per il loro comportamento nel corso delle azioni che hanno portato il ripristino della normalità nella città di Alba.

DA LITTORIA A LATINIA

Il 26 novembre 1932 il Duce, oltre al centro radiofonico di Porta Palomba a Roma, inaugurava la nuova stazione ferroviaria di Littoria; i 61 chilometri che separano la Capitale dal capoluogo dell'Agro redento furono percorsi in 35 minuti su di una nuova autovettura ferroviaria Fiat alla media di 105 Km. all'ora, raggiungendo i 118 chilometri orari nei rettilinei.

L'avvenimento non avrebbe in sè un eccezionale valore, ma se acquista uno di primo piano si ricollegato ai tanti altri che si susseguirono dall'inizio al termine della gigantesca bonifica (che rimarrà nei secoli a testimoniare l'ardore e la capacità costruttiva del Fascismo, che in soli vent'anni seppe dare un nuovo volto all'Italia portandola ai fastigi dell'Impero) e al recente atto della senilità bonomiana che, non sapendo creare nulla, ha voluto per lo meno cancellare il nome di Littoria sostituendolo con quello di Latinia, nell'illusione di cancellare l'incomoda testimonianza.

La furia demolitrice di tutto ciò che ricorda la grande costruzione ventennale dell'aborrito Fascismo ha portato anche a compiere questo ridicolo gesto. Agli omuncoli di Roma, servi dell'invasore, non poteva andar giù questo boccone amaro: là dov'erano falliti tutti coloro che vi s'erano cimentati, dalla Roma dei Cesari a quella dei Papi, aveva trionfato proprio quel Mussolini che aveva spazzato via il loro misero mondo che non poteva concepire se non una Italietta schiava delle plutocrazie. Erano già riusciti, aiutando il nemico come potevano, col sabotare la guerra e tradire la Patria, a riportare la distruzione e la palude là dove vivevano laboriosamente tante e tante migliaia di rurali. Ma rimaneva quel fastidioso nome di Littoria che suonava ai loro orecchi come una condanna.

Ed ecco sparito anche quello. Ma come si potrà far sparire la storia? Si possono scalpellinare Fasci e si possono cambiare nomi di opere e di città, ma venti anni di storia rimangono e si proietteranno nel futuro ad offrire ai posteri un eloquente confronto fra il gigante Mussolini e gli attuali pigmei di Roma. Senza contare che i venti anni trascorsi non sono che il periodo iniziale della grande Rivoluzione fascista che continua e illuminerà ancora il mondo della sua luce creativa. Per intanto, ci giunge perfino da Roma l'eco della parola «socializzazione»...

Battaglia senza soste ad Aquisgrana in Lorena ed in Alsazia

Le puntate corazzate su Strasburgo e Mülhausen minacciate alle spalle dai contrattacchi germanici

Fronte occid., 25 novembre.

Le leggi della guerra meccanizzata non consentono molte varianti. Pare che lo «stile dei mezzi armati» abbia introdotto nei piani dei comandanti una sempre maggior quantità di regole fisse a base matematica, a tutto scapito dell'arte strategica. A queste norme si sono abbarbicati i generali alleati continuando a giocare senza fantasia su un unico tema a loro favorevole: la superiorità numerica di uomini e di materiali. Tutte le battaglie susseguitesi sul fronte occidentale dalla notte del 6 giugno, in teatri sempre nuovi, hanno avuto infatti le stesse caratteristiche: la «fase delle bombe» (consistente in massicce azioni degli aerei e delle artiglierie, mediante le quali si cercava di diminuire l'efficienza delle postazioni difensive germaniche) il «periodo dell'uomo e della macchina» (carri armati e fanterie che attaccano con sanguinosi urti frontali). Infiltrazione infine di mezzi corazzati e manovra tendente alle ali, nel terzo stadio (quando nella linea del fronte si creava un varco).

Ma in questo gioco a base di numero di uomini e di chili di bombe, non tutto è rimasto rigidamente fisso e quindi prevedibile. E' intervenuto un fattore, imponderabile se pure importantissimo: la tenacia del combattente germanico.

Quando i presidii rimanevano superati ed i carri nemici rombavano già alle loro spalle, i tedeschi hanno sempre continuato a resistere, contro il numero, contro le preponderanze, e talvolta, pareva, anche contro la logica; ma la loro azione ha sempre impedito che il quarto e definitivo punto delle manovre alleate, il successo decisivo con conseguente annientamento di forze avversarie «insaccate» dopo un'ampia diversione sulle ali, è sfuggito agli anglo-americani.

Così è avvenuto quando la III Armata di Patton è «passata» ad Avranches, così per i presidii dell'Atlantico, così per le «branchie» protese da Eisenhower al di là della Senna e della Marna.

Così, infine, sta succedendo per il nuovo ingente sforzo offensivo che gli alleati stanno effettuando su 700 Km. di fronte da Roermond a Belfort.

La «fase delle bombe», un po' attenuata a causa del maltempo che ostacola le operazioni aeree, ha preannunciato nuove operazioni l'11 novembre in Lorena ed il 16 ad Aquisgrana, la «fase degli attacchi» è immediatamente susseguita, condensandosi in tre centri: Aquisgrana, Lorena e Alsazia. Di questi tre settori il primo è stato finora un muro impenetrabile ad ogni massiccio tentativo: negli altri due gli americani al nord ed i degollisti al sud sono riusciti a lanciare in avanti colonne di carri armati spingendole rispettivamente fino a Strasburgo e Mülhausen, ma anche questa volta è intervenuta l'energica reazione germanica che ha trasformato il vantaggio degli avversari in situazione delicata per loro. Tra Mülhausen e Belfort sono infatti racchiuse due divisioni degolliste comprendenti 30 mila uomini ed alle loro spalle è stata tagliata la strada ai rifornimenti, mentre le altre truppe del generale De Lattre de Tassigny combattono invano tra Delle e Belfort per ricongiungersi ai compagni.

A Strasburgo poi i carri armati americani subiscono duri colpi ad opera dei mezzi di lotta ravvicinata ed alle loro spalle i contrattacchi tedeschi hanno già ridotto da 30 a 18 i Km. della larghezza del corridoio attraverso il quale avevano potuto passare le avanguardie.

Cinque grandi località abitate, fra cui Bärenverendorf, Hirscheland, e Rauweiler sono state rioccupate dai tedeschi. Il XV Corpo d'Armata statunitense, che unitamente alla II Divisione corazzata degollista era avanzato fino a Strasburgo, è attualmente attaccato con grande violenza sul fianco settentrionale da formazioni germaniche.

Le tre divisioni anglo-americane, che hanno attraversato la depressione di Saverne ed hanno continuato i loro movimenti nel triangolo Saverne-Strasburgo-Mosilheim sono ora impegnate in duri combattimenti con formazioni meccanizzate germaniche integrate da riserve locali.

Nella Lorena settentrionale gli americani hanno sferrato nuovi attacchi contro lo sbarramento di Orscholz, ma su queste azioni non si hanno fino a questo momento notizie precise. A nord di Merzig sulla Saar e nella Lorena orientale nel settore di St. Avold i combattimenti continuano aspri.

Anche nella grande battaglia di Aquisgrana si sono avuti nelle ultime 24 ore vivaci contrattacchi tedeschi ai quali gli americani fanno fronte attingendo sempre più alle riserve. Gli americani hanno rinnovato i loro assalti a nord di Geilenkirchen, ad occidente di Jülich ed a sud-est di Eschweiler, ma le difese germaniche hanno resistito con estremo accanimento impedendo all'avversario di realizzare un qualsiasi progresso.

Frattanto l'azione dei «V 1» e dei «V 2» contro il retrofronte nemico e le zone di apprestamento avversarie nel settore di Aquisgrana è continuata senza tregua.

Anche la Quinta Armata americana entra in azione

Importanti posizioni sui fianchi di monte Belvedere riconquistate con attacchi all'arma bianca

L'assalto di sei divisioni britanniche arrestato a sud di Faenza - Come i brasiliani fanno la guerra

Fronte italiano, 25 novembre.

La battaglia sul fronte italiano va, ogni ora sempre più, ampliandosi e assumendo aspetti di grandiosa offensiva.

Mentre l'VIII Armata prosegue i suoi attacchi in grande stile, con epicentro nella zona a sud di Faenza, molti indizi fanno ritenere gli assalti isolati della V Armata quali preludio di una ripresa offensiva su vasta scala anche a sud di Bologna.

Dopo settimane di preparativi, la V Armata americana ha terminato i suoi movimenti e le batterie piazzate sulle nuove postazioni hanno già iniziato il fuoco. E', quindi possibile che l'attacco iniziato ieri su Monte Belvedere, che si eleva per 1.145 metri ad occidente della strada Pistoia-Bologna, costituisca il prologo della nuova offensiva da molto tempo prevista, dal comando germanico.

Dopo un'intensa azione di fuoco un grosso gruppo di forze avversarie riusciva ad impadronirsi di alcune quote del monte Belvedere, ma, verso sera, gli americani venivano nuovamente sloggiati dalle posizioni conquistate; dal vigoroso intervento dei granatieri germanici che affrontavano l'avversario alla baionetta e con bombe a mano.

Nel settore adriatico i britannici sono passati nuovamente all'assalto, attaccando su esigua fronte con due divisioni blindate e con quattro divisioni di fanteria.

Fra Cosina e le ultime propaggini settentrionali dell'Appennino, a sud-est di Faenza, particolarmente minacciosa si faceva la pressione nemica, ma solamente dopo ore di ininterrotti combattimenti i britannici riuscivano a far retrocedere il fronte difensivo di un chilometro, senza, però, poterne intaccare la consistenza.

Intanto, mentre su tutto il fronte infuria la battaglia, il comando delle truppe brasiliane operanti in Italia cura la pubblicazione dei dati relativi a due mesi di attività del corpo di spedizione di Vargas. Si apprende, così, che durante questo periodo esse hanno sacrificato per la «causa alleata», 42 morti, di cui dieci periti in incidenti automobilistici, 99 feriti di cui 33 in seguito ad incidenti d'auto e 258 ammalati. Dal che si deduce che la partecipazione alla lotta del Brasile ed il costosissimo trasporto oltreoceano è stato un ben cattivo affare per gli anglo-americani.

Il Comunicato germanico

Berlino 25 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

La battaglia difensiva presso Aquisgrana si avvicina al punto culminante. Al fine di compensare le loro gravi perdite, gli americani hanno fatto affluire nella zona fra Geilenkirchen ed Eschweiler nuove forze provenienti dalle retrovie, ed hanno cercato di migliorare le loro posizioni di partenza per la continuazione dell'attacco. Le nostre divisioni, col fuoco concentrato dall'artiglieria, hanno disperso concentramenti di carri armati, e, con contrattacchi, hanno ricacciato l'avversario.

Nella foresta di Hürtgen il grosso degli attacchi americani si è esaurito in violenti combattimenti fra i boschi.

Nella zona di Metz, nostri reparti continuano a resistere nei vecchi forti. A nord e a nord-est della foresta di Bisch, nella Lorena orientale, sono falliti parecchi attacchi nemici. A nord di Saarrebourg contrattacchi di nostri mezzi corazzati lanciati da settentrione hanno investito sui fianchi i movimenti dell'avversario.

Nella città di Strasburgo e nel distretto circostante, gruppi di forze germaniche si difendono nelle vecchie opere fortificate. Attorno alle creste dei Vosgi si sono accesi vivaci combattimenti.

Nell'alta Alsazia nostre truppe hanno liberato dal nemico gran parte della foresta di Hart e sono avanzate su ampio fronte verso ovest e sud-ovest. A nord di Belfort continua la forte pressione avversaria sul confine lprenese. Attacchi d'alleggerimento contro la nostra linea di sbarramento a nord-est di Delle e tentativi di sortita dei nemici rimasti isolati, sono falliti. Presso la Porta Burgundica sono stati distrutti, dal 16 novembre, secondo rapporti finora pervenuti, 88 carri armati avversari.

Oltre che su Londra e Anversa, il fuoco delle nostre telearmi è stato rafforzato di notte e di giorno soprattutto sulla zona di Liegi.

Nell'Appennino toscano reparti americani hanno attaccato invano le nostre posizioni montane a sud-ovest di Vergato. Tra Faenza e Forlì, dopo violenti combattimenti durati tutta la giornata, le nostre truppe hanno frustrato anche ieri i tentativi di sfondamento compiuti dalle divisioni britanniche con un formidabile impiego di materiali.

Nell'Ungheria meridionale i bolscevichi hanno nuovamente ripreso i loro tentativi di sfondamento dalle teste di ponte di Apatin e di Batina impiegando forze rilevanti. Tuttavia, dopo breve avanzata, essi sono stati nuovamente bloccati dal fuoco concentrato delle nostre difese. Nell'Ungheria centrale si è combattuto con asprezza immediatamente a sud di Budapest. Nei punti nevralgici della battaglia difensiva, situati nella zona di Hatvan e dalle due parti di Miskolc, rinnovati forti attacchi del nemico sono rimasti senza risultato, eccezion fatta per progressi insignificanti. A nord-ovest di Ungvar e sulla strada del passo di Dukla, attacchi locali dei bolscevichi si sono infranti davanti alle nostre posizioni.

Nella seconda grande battaglia difensiva in Curlandia, le nostre valorose formazioni hanno conseguito una completa vittoria difensiva contro l'assalto di otto armate sovietiche. Lo sfondamento progettato dai bolscevichi e tentato con numerosi carri armati, dopo una preparazione d'artiglieria di quasi 200 mila colpi, è stato frustrato, in gran parte con contrattacchi, mentre infiltrazioni minime sono state eliminate.

La lotta sulla penisola di Swerbe è terminata. Il valoroso presidio, serrato nella parte meridionale della penisola, è stato trasferito ieri sul continente da formazioni della Marina da guerra e di genieri da sbarco, sotto la costante difesa dagli attacchi dei sovietici di gran lunga preponderanti.

La scorsa notte aerei da molestia nemici hanno sganciato bombe disperse su diverse parti del territorio del Reich.

L'AVANZATA NIPPONICA IN CINA

Anche Nanning occupata

Tokio, 25 novembre.

Continua l'avanzata delle truppe giapponesi sul fronte cinese. Stabilite salde basi a Kueilin, capitale del Kuangsi, ed a Liuciao, i nipponici hanno lanciato colonne celeri in diverse direzioni ed effettuato puntate che, in certi punti, hanno superato i 100 chilometri in profondità.

Occupata, ieri l'altro, Ishar, ad occidente di Liuciao, oggi è stata la volta di un nuovo importante centro: Nanning, antica capitale del Kuangsi. Le forze nipponiche, dopo avere accerchiata la città ed occupato l'importante aerodromo, l'ultimo che era rimasto in possesso degli statunitensi nella provincia del Kuangsi, hanno sferrato l'attacco finale e sono penetrati nell'abitato, catturandovi il presidio nemico.

Nanning, che si trova nella parte sud-occidentale della provincia, è un centro economico, politico e di traffico. Già nel 1939 i nipponici l'avevano occupata, ma l'anno successivo, per una rettifica del fronte, essi l'avevano volontariamente evacuata.

Sul fronte del Pacifico, l'arma aerea del Tenno continua ad infliggere perdite al naviglio nemico. Anche ieri, come informa l'odierno comunicato del Gran Quartiere Imperiale nipponico, gli eroici piloti del Sol Levante hanno attaccato un convoglio statunitense che tentava avvicinarsi al golfo di Leyte. Due trasporti di medio tonnellaggio e due battelli da sbarco sono stati colati a picco; un cacciatorpediniere di scorta ed un trasporto sono stati danneggiati.

Per ordine di Roosevelt

Imminente attacco del Brasile all'Argentina?

Buenos Aires, 25 nov.

Dopo le dure parole pronunziate da Roosevelt contro il Governo di Buenos Aires, l'ammassamento militare brasiliano, aggiunto al progetto di costruzione di aerodromi per bombardieri nell'Uruguay alla distanza di soli 700 chilometri dall'altra sponda del Rio de La Plata, rivela che la tensione che da mesi caratterizza le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Argentina, è giunta al punto culminante. Si sa inoltre che a 17 Governi del Continente, il Dipartimento di Stato nordamericano ha comunicato, a mezzo dei propri rappresentanti, «che la Casa Bianca è inflessibilmente decisa a risolvere la questione argentina».

Le voci di un attacco brasiliano all'Argentina, convogliano verso il vicino Uruguay l'afflusso di giovani, che, in base al recente provvedimento del Governo di Buenos Aires sulla leva obbligatoria, devono presentarsi alle armi. Il Governo di Montevideo, da parte sua, ha adottato severe misure di Polizia per il rimpatrio dei cittadini argentini con obblighi militari.

La malafede del nemico sulle FF. AA. della Repubblica

Quartier Gen., 25 novembre.

Le radio anglo-sassoni, a corto di argomenti, hanno ripetutamente diffuso in questi giorni la notizia dello scioglimento delle Forze Armate repubblicane. Una notizia del genere, nuova conferma della malafede che impronta tutta l'attività propagandistica nemica, non merita neppure una smentita. Va solo rilevata la intempestività delle emittenti nemiche che hanno scelto per le loro fantasticherie proprio i giorni in cui sul fronte dell'Appennino le truppe repubblicane hanno fornito eloquenti segni della loro presenza e nelle principali città dell'Italia settentrionale si sono svolte manifestazioni in onore di reparti in partenza per zone d'impiego o che si sono distinti nella difesa del territorio patrio, a fianco delle truppe del Reich.

Dopo 200 mila colpi d'artiglieria

Tentativo d'irruzione sventato in Curlandia

Ininterrotti combattimenti attorno a Budapest

Fronte orient., 25 novembre.

A nord della foce della Drava, i combattimenti davanti alle teste di ponte di Apatin e di Batina — dove i bolscevichi hanno fatto affluire nuovi rinforzi attraverso il Danubio — sono aumentati di intensità e di estensione.

A sud di Budapest i bolscevichi hanno concentrato nuove forze sulla lunga isola danubiana di Sczpel e, col favore della nebbia mattutina, hanno tentato invano di guadagnare la riva occidentale del Danubio mediante canotti d'assalto.

La zona di Hatvan si trova sempre al centro dei massicci combattimenti ad oriente della capitale ungherese. Nella notte il Comando tedesco ordinava lo sgombero della città e le linee venivano attestate poco più a occidente.

A sud di Miskolc le truppe tedesche si sono mantenute sulle loro posizioni per tutta la giornata contro una superiorità schiacciante, aprendo larghe brecce nei reggimenti bolscevichi aggressori e, soltanto al cader della sera, il fronte ripiegava sino ai margini sud occidentali della città.

Nella seconda grande battaglia difensiva in Curlandia le formazioni della Wehrmacht hanno sostenuto ieri gli assalti di otto Armate sovietiche sferrati su ampio fronte da masse di fanteria, sostenute da poderose formazioni di carri armati, evitando ancora una volta la minaccia di sfondamento tentato dal nemico dopo una preparazione di artiglieria di circa 200 mila colpi. L'immediato intervento di riserve tattiche germaniche ha impedito un ulteriore approfondimento di alcune infiltrazioni avversarie che, successivamente, venivano eliminate.

Un discorso di Goebbels

Il nemico deporrà le armi di fronte al popolo germanico

Berlino, 25 novembre.

Nel capoluogo di una provincia di confine, particolarmente provata dall'offesa aerea nemica, il dott. Goebbels ha parlato in una grandiosa adunata di popolo.

Esaminando la situazione militare e politica, il dottor Goebbels ha affermato che le linee attuali su cui si combatte consentono un immediato ed ininterrotto afflusso di energie dal Paese e viceversa.

«Ancora una volta — ha detto Goebbels — gli anglo-americani, come sempre usi a gridare prematuramente vittoria, vivono una disillusione che non può non accrescere il senso di stanchezza che già trapela in campo avversario.

«Lo stesso può dirsi — ha continuato Goebbels — nei confronti del fronte orientale. I sovietici si trovano oggi di fronte a gravi problemi, ben differenti dalle speranze di immediate vittorie decisive. La "congelata" offensiva nella Prussia Orientale mostra le difficoltà contro cui il nemico deve lottare.

«Di fronte alla crescente crisi in campo nemico — ha aggiunto l'oratore — sta il prezioso guadagno di tempo che la Germania ha potuto conseguire grazie all'eroico irrigidirsi delle basi germaniche sulla Manica e sulle coste dell'Atlantico, che ha permesso, nel corso di tre mesi, al popolo germanico di riguadagnare la sua nota energia combattiva».

Fra una tempesta di applausi, il Ministro Goebbels ha affermato: «Il nemico deporrà le armi di fronte all'indefettibile contegno del popolo germanico, prima che la Germania capitoli di fronte alla superiorità materiale avversaria».

Dopo le dimissioni di Mikolaiczyk

L'enigma di Kwapinsky

La sorpresa dei "quattro punti,, del nuovo primo ministro polacco - L'azione di Harriman e le osservazioni della Wilhelmstrasse

Stoccolma, 25 novembre.

Le dimissioni di Mikolaiczyk, presidente dei ministri dei polacchi di Londra, hanno preso di sorpresa gli ambienti politici londinesi ed anche al «Foreign Office» pare che di nulla si fosse informati fino al momento in cui, contemporaneamente alla diffusione della notizia alle agenzie giornalistiche, il ministro degli esteri Romer non ne dava informazioni a Eden.

Secondo le fonti ufficiali, le dimissioni sarebbero state provocate dal fatto che Mikolaiczyk ha dovuto constatare di non avere più l'appoggio dei socialisti, dei democratici e dei demo-cristiani, ma di essere rimasto con la fiducia del suo solo partito, quello dei contadini. Non sentendosi, quindi, più in condizioni di opporre alle pretese di Mosca ed ai consigli di Londra, quella resistenza finora tentata, egli avrebbe preferito lasciare ad altri l'arduo compito. Di conseguenza, si supporrebbe che Kwapinsky, suo successore, abbia un programma di maggior arrendevolezza.

Altri ambienti, invece, sono dell'opinione che la crisi del governo-fantasma polacco è tutta un gioco. Kwapinsky, infatti, intenderebbe continuare nella politica di Mikolaiczyk e nel dimostrare che la resistenza al Cremlino non era una posizione personale del suo predecessore o un atteggiamento del solo partito dei contadini, ma una ferma determinazione di tutti i polacchi di Londra a non piegarsi all'imperio sovietico e a non lasciarsi supinamente tradire dallo pseudo-protettore inglese.

Una tale tesi sarebbe avvalorata dal fatto che il nuovo primo ministro, iniziando le consultazioni per formare il suo governo, ha così sintetizzato ai diversi partiti il suo programma:

1°) Continuazione della politica di Sikorsky e del governo Mikolaiczyk, quale è stata precisata in dichiarazioni ufficiali;

2°) continuazione degli sforzi per arrivare ad un accordo con il Governo sovietico sulla base del memoriale inviato dal governo polacco al Governo di Mosca il 31 agosto scorso;

3°) completa collaborazione con tutte le altre Nazioni alleate;

4°) intensificazione degli sforzi militari dei polacchi su tutti i fronti di guerra.

Kwapinsky batte, dunque, nuovamente il chiodo di Mikolaiczyk e, a giudicare almeno dalle parole, Mosca e Londra non troverebbero in lui una maggiore duttilità di quanta incontrata in Mikolaiczyk.

E ciò getterebbe tutta una nuova luce nell'azione (se essa c'è stata) di Harrimann, Ambasciatore americano a Mosca, arrivato ieri a Londra col pretesto di collaborare alla preparazione dell'incontro Stalin-Roosevelt-Churchill.

Nell'attesa che la situazione meglio si chiarisca e che l'enigma di Kwapinsky si sciolga, intanto, i giornali di qui ricevono dai loro corrispondenti berlinesi e pubblicano che, secondo l'opinione espressa dalla Wilhelmstrasse, «le dimissioni di Mikolaiczyk costituiscono una dichiarazione di bancarotta della politica degli emigrati polacchi a Londra».

Come noto, ha fatto osservare il portavoce berlinese, Mikolaiczyk aveva chiesto all'Inghilterra talune garanzie nei confronti dell'Unione Sovietica, ma Londra aveva risposto che garanzie del genere potevano essere date solamente d'accordo con gli Stati Uniti. Ora, dopo che Harrimann aveva dichiarato a Mikolaiczyk che il Governo di Washington non era in grado di dare garanzie del genere, Mikolaiczyk ha compreso che la sua situazione era senza via d'uscita e ne ha tratto le necessarie conseguenze.

«Mikolaiczyk — dice la Wilhelmstrasse — è il terzo dirigente polacco vittima della fiducia riposta nelle promesse anglosassoni».

Negli ambienti politici berlinesi si dubita, poi, fortemente che Kwapinsky sia in grado di districarsi dal dilemma.

«In Polonia — ha concluso il portavoce — si assiste al medesimo sviluppo constatato in Jugoslavia, e cioè che la configurazione politica può sostenersi solamente con persone che politicamente godano dell'assoluta fiducia di Mosca. Questo può, del resto, essere osservato anche nel comunicato ufficiale pubblicato nella capitale sovietica in merito ai colloqui di Subascic con Stalin».

A Roma, come prima...

Un nuovo gabinetto Bonomi spostato più a sinistra?

Tangeri, 25 novembre.

La crisi nella quale si dibatteva da tanto tempo il Gabinetto di Bonomi, sarebbe giunta al suo epilogo nella giornata di oggi. Un dispaccio dell'agenzia Afi reca infatti che un nuovo Governo nelle terre invase sarebbe stato costituito.

Per il momento si ignorano i mutamenti avvenuti. L'*Avanti!* crede di sapere che il luogotenente generale, durante il suo colloquio di ieri con Bonomi, avrebbe dichiarato di non vedere alcun inconveniente nel fatto che i partiti di sinistra partecipino in più larga misura al Governo, ma che si opponeva risolutamente al predominio dei socialisti. D'altro canto, la notizia data da un altro giornale romano, secondo la quale, in un colloquio con il presidente del Consiglio romano, il luogotenente si sarebbe dichiarato contrario all'assegnazione del portafoglio dell'Interno ad un membro del partito socialista, sarebbe da considerare priva di ogni fondamento. Essa è stata smentita ufficialmente dal sottosegretario per la Stampa e per le Informazioni.

Pertanto, secondo le voci che corrono, Bonomi avrebbe deciso la riorganizzazione del suo Gabinetto su nuove basi di collaborazione fra i vari partiti, con prevalenza di quelli di sinistra.

Un ordine del giorno estremamente significativo per i fuori-legge che operano sul territorio della Repubblica Sociale, e forse anche per gli «alleati», che non riescono a proseguire oltre le linee militari attuali, è stato approvato, come informa il *Notiziario delle Nazioni Unite*, dal Comitato della Federazione socialista fiorentina, il 22 corrente. «Il Comitato — dice l'ordine del giorno — edotto della tragica situazione delle popolazioni dell'Italia del nord e delle angosciose condizioni in cui versa il movimento partigiano nella imminenza della stagione invernale, addita a tutti gli italiani restituiti alla libertà, l'impellente dovere di contribuire con ogni sforzo alla guerra, per abbreviare le atroci sofferenze dei fratelli dell'alta Italia, a cui manda una commossa espressione di solidarietà, e per limitare quanto più possibile i danni materiali e morali, che il prolungamento della guerra apporta». Il documento fa quindi il più caldo appello alla gioventù, affinchè accorra compatta alle armi, arruolandosi nel «Corpo italiano di liberazione».

Evidentemente i socialisti fiorentini, parlando della «tragica situazione delle popolazioni dell'Italia del nord», e delle «atroci sofferenze dei fratelli» della medesima, hanno preso un abbaglio... geografico. L'Italia di cui si intrattengono con così precisa cognizione di causa, venendo dal sud non va oltre Firenze, ed è l'Italia sottoposta al dominio degli «alleati». Dove i socialisti fiorentini si dimostrano, invece, perfettamente informati, è sulle «angosciose condizioni» dei fuori-legge sulla soglia dell'inverno.

Internati italiani in Brasile che fuggono nella giungla

per non lavorare con gli americani

Buenos Aires, 25 novembre.

(S.I.A.) - Ai cittadini italiani e tedeschi, residenti nella zona costiera degli Stati brasiliani di San Paolo, Paranà, Santa Catharina, Espirito Santo e Rio Grande do Sul, che, per disposizione del Governo centrale di Rio, erano stati internati in campi di concentramento nel distretto federale di Goayaz, era stato fatto obbligo di prestare la loro opera negli stabilimenti bellici attrezzati dall'industria nord-americana. Riluttanti all'imposizione, 110 internati hanno, nottetempo, abbandonato il campo, preferendo avventurarsi nei pericoli della giungla, piuttosto che contribuire col loro lavoro al potenziamento nemico.

Le vacanze natalizie nelle scuole medie

Quartier Generale, 25 nov.

Il Ministro per l'Educazione Nazionale, con sua circolare ha stabilito che le vacanze natalizie e di Capodanno nelle pubbliche scuole dell'ordine ginnasiale, classico, tecnico ed artistico abbiano inizio il 23 dicembre e termine il 6 gennaio prossimo, comprendendo sia il giorno di vacanza iniziale che quello finale.

LA PROVA

Che Elvira fosse innamorata di Juan Alagem lo dicevano tutti, a Melilla; tutti tranne l'interessato che negava ostinatamente, non so se per modestia o per prudenza. Era un uomo sui quarantacinque, d'aspetto imponente, con capelli di un biondo rossiccio e naso arrogante. Un uomo con un passato che viveva ormai di ricordi, da quando s'era ritirato a vita privata dopo un lungo soggiorno ad Alhucemas. Di là aveva portato un giovane mulatto di forse quindici anni, alto, snello, con degli occhi malinconici e una figura che s'indovinava flessibile come un giunco sotto le giacche di lino bianco che Alagem gli faceva confezionare dal primo sarto della città.

Lo presentava come suo figlio adottivo. Le signore chiedevano al giovane Baldassarre:

— Preferite Alhucemas o Melilla? — nell'intento di farlo arrossire, e una volta ottenuto lo scopo gli sorridevano con tenerezza pressochè materna. Non Elvira. Costei rideva apertamente quando il ragazzo le parlava d'amore, qualche volta s'inquietava perfino:

— Ma ho dieci anni più di voi! Sono vedova, sono una donna passata, Baldassarre.

— Siete la più bella di Melilla.

A quest'affermazione ella non protestava. Lanciava uno sguardo allo specchio, sorrideva... Tutto ciò non era fatto per calmare gli ardori del figlio adottivo di Alagem.

— Vi amo, Elvira.

— Io no.

Egli chiedeva desolato:

— Perchè no?

— Perchè sì, caso mai. Non vi amo, Baldassarre. Mi piacciono i biondi, ecco perchè. Siete contento adesso che lo sapete?

Stavolta era lui a lanciare un'occhiata allo specchio, alla sua zazzera ricciuta color dell'ebano. Ella amava i biondi! Ahimè!

Chi non prendeva sul serio quella passione era Alagem. Vedeva spesso Elvira Cardenas, ma la guardava distrattamente ed evitava di restar solo con lei. Una volta, scherzando, le chiese quali fossero le sue intenzioni nei riguardi di Baldassarre. Il poveretto perdeva il sonno e l'appetito!

— Non so che farci — disse lei secca, e gli voltò le spalle. Mezz'ora dopo Alagem la scovò nella veranda, con l'inseparabile Baldassarre. Si alzarono in piedi confusi come due scolari, Elvira battè il ventaglio di trina sul polso dell'adolescente ridendo nervosamente. Disse:

— Fareste questo per me, Baldassarre? Sareste un eroe... Ma non lo farete.

Poi si volse ad Alagem e lo pregò di non mancare al ballo che avrebbe dato in casa sua fra una quindicina di giorni. Quell'uomo (modesto o prudente?) s'inchinò in silenzio ma non promise nulla.

**

Il ballo riuscì la più bella festa della stagione. Tutta la società elegante di Melilla era presente, più due o tre personalità straniere di passaggio e un ex-ministro che prendeva sul serio la sua parte di *genius loci*.

V'era anche Alagem, felice di ritrovare alcuni vecchi amici e di riparlare dei bei tempi in cui era addetto all'Ambasciata. Elvira aveva un abito di trina bianca e dei gelsomini nei capelli: incantevole. Però mancava Baldassarre, e la sua assenza fu molto commentata.

Alle undici gli ospiti si sparsero nel giardino e l'orchestra tacque: si udiva il bisbiglio delle conversazioni, qualche risata sommessa, la voce grave di Alagem che raccontava un incidente diplomatico capitatogli anni prima per via di un suo articolo stampato all'estero. E poi, a un tratto, un fremito passò nella folla, un lungo respiro di attesa... Sulla soglia della palazzina, leggiadro e inverosimile nella sua giacca bianca ben tagliata, stava il giovane Baldassarre, col cappello in mano e la testa dritta, lucente di riccioli d'oro. Tutte le sfumature del biondo si mescolavano in quella chioma crespa.

— Buon Dio, mi par di sognare! — balbettò Alagem.

La risata scoppiò fragorosa, unanime, irresistibile.

Il vecchio ministro si chinò a sussurrare qualcosa all'orecchio di sua moglie che dapprima arrossì come una vestale e poi rise anch'essa, coprendosi il viso con le mani.

Guardavano tutti Elvira. La quale guardava Alagem con un sorriso di sfida.

**

La cosa fece per un bel po' le spese della conversazione a Melilla. Alagem era furioso: parlava di mettere il ragazzo in collegio, di schiaffeggiare il parrucchiere che aveva commesso il reato, di dare una lezione a Elvira... Si appigliò a questo partito. Funereo nell'abito d'alpaga nera che indossava soltanto nelle cerimonie ufficiali, andò dalla giovane vedova.

— Perchè avete fatto questa cattiva azione?

— Perchè... perchè...

Ah, glie l'avrebbe detto lui, perchè! Per malvagità, per beffarsi di un povero ragazzo che aveva il solo torto di amarla come uno stupido, quasi che lei fosse la più bella donna del mondo o almeno di Melilla.

Così dicendo le venne vicino e la guardò in un modo che l'atterrì più di tutte le sue minacce.

Però, però! La più bella donna di Melilla lo era senza dubbio. Chiese, con maggior dolcezza:

— E' stato per questo o per semplice vanità?

— E' stato perchè volevo che vi accorgeste che qualcuno può fare delle stupidaggini per me.

— Elvira!

— Juan!

— Come siete cara.

— Come siete sciocco.

Due mesi dopo si sposavano. Baldassarre venne spedito a Madrid per completare i suoi studi. A chi si meravigliava di quel matrimonio, Alagem diceva sospirando:

— Mi sono sacrificato per Baldassarre. Che volete, quando si adotta un ragazzo si assumono verso di lui dei doveri, delle responsabilità. L'unico modo per rendere Elvira innocua era di sposarla: ebbene, io l'ho sposata.

D. Eusebi

CRONACA CITTADINA

PRESENTE ALLE BANDIERE

Legionario Vittorio Tosi

E' caduto da valoroso, il 2 settembre scorso, durante un'azione di rastrellamento nella Valle di Susa il legionario delle S. S. italiane Vittorio Tosi. La sua morte ha del leggendario e si impone ai posteri quale estremo monito, mentre è un gesto di fede e di amore alla Patria che riempie gli animi di coloro che oggi hanno l'onore di impugnare un'arma a difesa della propria terra di alti sentimenti di emulazione e di fieri propositi di giusta vendetta.

Il Tosi, studente, iscrittosi al P.F.R. sin dal settembre 1943, non altro aveva voluto che combattere per la liberazione dell'Italia.

La sua fede egli proclamò alta quando, di fronte al plotone d'esecuzione, composto da rinnegati e da banditi, gridò tutto il suo odio per gli inglesi, distruttori delle nostre case e assassini dei nostri bimbi.

Catturato dai partigiani, che decidevano di ucciderlo subito, egli si dichiarò disposto a firmare le sue dichiarazioni di patriottismo e non ebbe paura, di fronte ad una intimidazione fattagli, di intonare l'inno «Giovinezza», mentre con le sue stesse mani si preparava la fossa che doveva accogliere il suo corpo.

Quando, il giorno dopo la sua cattura, fu portato dinanzi al plotone d'esecuzione, il Tosi si denudava il petto, invitando i banditi a colpirlo giusto e presto. Ma una prima raffica di mitraglia lo feriva solo in più parti del corpo. Egli ebbe ancora la forza di rimproverare i suoi aguzzini di non saper sparare e, ancora una volta volgendo il suo pensiero alla Patria martoriata e avvilita, attese l'ultima scarica che lo freddò.

Due condanne a morte emanate dal Tribunale Militare

La domanda di grazia è stata inoltrata - Due assoluzioni per insufficienza di prove e cinque condanne per complessivi sessanta anni di reclusione

Il Comando Militare comunica: Un Tribunale Militare di Guerra Straordinario, riunitosi in Torino il giorno 22 novembre, ha giudicato le seguenti persone:

MATTI Giovanni fu Salvatore di anni 39, da San Martino Canavese, residente ad Ivrea, gessatore;

SOLA Tullio di Paolo, di 40 anni, da Pinerolo, residente a Settimo Tavagnasco, meccanico elettricista, già soldato presso il Distretto di Ivrea;

BONATTO Eleonora di Antonio, di 18 anni, da Malvena (Vicenza) residente a Settimo Torinese, operaia;

TRIONE Irma di Pietro, di 22 anni, da Cuorgnè, residente ad Ivrea, impiegata;

TRIONE Franca di Francesco, di 18 anni, da Cuorgnè, ivi residente, contadina;

TRIONE Luigia Maria di Agostino, di 18 anni, da Cuorgnè, ivi residente, contadina;

FENOGLIO Maria di Domenico, di 29 anni, da Cuorgnè, ivi residente, contadina;

MENSIO Giuseppina di Lorenzo, di 19 anni, da Gassino Torinese, residente a Torino, operaia;

DALMASSO Giovanna Maria fu Domenico, di 19 anni, da Grossasco, residente a Torino, impiegata;

imputate di avere appartenuto a bande o comunque di avere svolto attività diretta ad agevolare l'opera dei partigiani.

MATTI Giovanni e *SOLA Tullio*, con la concessione di attenuanti in quanto prelevati dai ribelli in accertate circostanze di forza maggiore, sono stati condannati il primo a diciotto anni di reclusione, il secondo a venti anni di reclusione militare, col beneficio per entrambi del condono di anni tre in virtù del recente decreto del Duce.

BONATTO Eleonora è stata condannata a quindici anni di reclusione, di cui tre condonati.

TRIONE Irma e *TRIONE Franca* sono state assolte per insufficienza di prove mentre *TRIONE Luigia Maria* è stata condannata a otto anni di reclusione, di cui tre condonati.

FENOGLIO Maria, che per incarico dei ribelli recapitò a militari dell'Esercito Repubblicano alcune missive istiganti alla diserzione e al banditismo, è stata condannata a ventiquattro anni di reclusione di cui tre condonati.

Nei riguardi della *MENSIO Giuseppina* e della *DALMASSO Giovanna Maria* risultò che esse avevano fatto parte attiva di una banda di ribelli. Il Tribunale, in base alle risultanze del dibattimento, ha condannato la *MENSIO* e la *DALMASSO* alla pena di morte.

La domanda di grazia presentata dalle due condannate è stata inoltrata alle Superiori Autorità.

Notiziario della Federazione

Tutti i fascisti convocati a Casa Littoria

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Martedì 28 corr. alle ore 18 i fascisti repubblicani della provincia di Torino sono convocati a Casa Littoria per ascoltare dichiarazioni del Commissario Federale.

Due fascisti indegni espulsi dalla Brigata Nera e deferiti al Consiglio Militare

Il fascista repubblicano Volontè Mario, comandante del presidio della Brigata Nera «Capelli» di Chivasso, è stato fermato e deferito al Consiglio Militare per malversazioni e soprusi contro la popolazione.

Il magg. Villa Alberto comandante di un battaglione della Brigata Nera è stato destituito dall'incarico e deferito al Consiglio Militare per aver rilasciato una dichiarazione a piazzisti perchè si imponessero con pressioni politiche a ditte varie nella vendita di oggetti di commercio, provocando discredito verso la Brigata Nera nelle cui file militano i puri combattenti dell'Idea, preceduti dalla schiera dei martiri il cui sangue è stato versato al disopra di ogni interesse per l'Italia e per il Fascismo.

Sono stati pure fermati i piazzisti che si sono valsi della dichiarazione di cui sopra.

La Messa in suffragio del giornalista A. M. Pedrini

Ieri mattina, nella chiesa della SS. Trinità, è stata celebrata una Messa in suffragio del giornalista Antonio Maria Pedrini, fascista repubblicano, caduto a Cuneo vittima di un tragico incidente.

Al rito, officiato dal teol. prof. don De Amicis, hanno assistito, insieme ai congiunti dello scomparso, i colleghi in giornalismo ed amici. Erano rappresentati i due giornali cittadini. Ai lati del tumulo, eretto nel centro del tempio, prestava servizio d'onore un reparto in armi della Brigata Nera «Ather Capelli».

La nuova Comandante del Servizio Ausiliario

Con provvedimento in data 14 corr., la Comandante Generale del Servizio Ausiliario Femminile ha nominato Comandante Provinciale del Servizio Ausiliario di Torino la Comandante Anna Maria Barilla, in sostituzione della camerata Di Giovinazzo chiamata ad altro incarico.

L'orario dell'oscuramento

Per questa sera: inizio dell'oscuramento alle ore 17,15; termine alle 6,50.

Necrologio

Dopo breve malattia è deceduto il signor Carlo Mijno, zio del nostro impaginatore Mario Mijno. Al compagno di lavoro e congiunti vive condoglianze.

Un portafogli contenente documenti vari ha smarrito Mario Gino, abitante in via della Brusà 12, nei pressi del capolinea del tram linea 14 in via Borgaro. Compirebbe un atto di onestà chi facesse tenere i documenti all'interessato.

FARMACIE APERTE OGGI

Via Garibaldi 25; v. Berthollet 14; v. Nomaglio 3; v. Reggio 1; pz. Fregna [illegible]; v. Della Ortense 22; v. Nizza 4/c; v. Cibrario 58; v. Rosine 6; c. Vittorio Emanuele 76; v. Palazzo Città 6; c. G. Cesare 15; pz. Vittoria 7; v. San Tommaso 11; v. Maria Giulia [illegible]; v. Villafranca 71; v. Vandalgia 22; c. Stupinigi 56; v. Zacchi 4; c. Gabriele d'Annunzio 4; str. di Settimo 50; c. Casale 312; v. Nizza 214.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 8, 13, 14, 20, 23 - 7.30: Buon giorno - 8.30-10: Trasmissione per i territori occupati - 10: Ora del contadino - 11: Messa cantata dal Duomo di Torino - 11.30-16: Notiziari in lingue estere - 12: Musica da camera - 12.15: Dama all'ala - 12.30: Settimanale illustrato del Radio Giornale - 14.20: Ora del soldato - 15: «La trilogia di Dorina», tre atti di Gerolamo Rovetta, regia di Claudio Fino - 17.30: Saluti di italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Vetrina del melodramma - 19.30: Orchestra diretta dal M.o Zeme - 20.20: Orchestra diretta dal M.o Gallino - 21: Che si dice in casa Rossi? - 21.25: Orchestra diretta dal M.o Angelini - 22: Concerto del violinista Riccardo Brengola, al pianoforte Antonio Beltrami.

Annonaria

CARNE. — E' stata disposta, per mercoledì 29 e giovedì 30 novembre, la distribuzione della carne alla popolazione civile della zona C, comprendente le sezioni: Oltre Po, Vanchiglia, Valentino, Nizza, Cavoretto-Pilonetto. Le macellerie di tale zona dovranno provvedere al ritiro del bestiame presso il Civico macello domani lunedì.

Distribuzione delle carte annonarie. - Il Servizio disciplina consumi informa che è in corso la distribuzione a domicilio delle carte annonarie per generi alimentari vari, valevoli per il quadrimestre dicembre 1944-marzo 1945. In conformità di quanto rende noto il Commissario Prefettizio con apposito manifesto, coloro i quali non avranno ricevuto le carte annonarie entro il giorno 3 dicembre, dovranno richiederle dal giorno 5 dicembre in poi al Servizio disciplina consumi, reparto carte annonarie, via Principe Amedeo 19.

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 17 - Matrimoni 3

[illegible] Carolina v. Ammirata, a. 90, da Alpignano, pension., c. Princ. Oddone 31 - [illegible] Maria v. Ferrero, a. 71, da Torino, casal., c. R. Parco 51 - Valprada Maria, a. 75, da Torino, casal., str. Crotasse 414 - Colla Pietro, a. 76, da S. Mariano Belbo, benestante, v. Como 5 - Grassero Maria v. Bertazzi, a. 76, da Alessandria, casal., str. Campagnino 481 - Naselli Giuseppe, a. 70, da Racalbuto, pension., v. Bligny 1 - Calca Maddalena v. Porgia, a. 80, da Porte di Pinerolo, casal., v. Vigliano 10 - Fasciotti Carmela v. Streglio, a. 71, da Asti, casal., v. Lamarmora 32 - Beggetti Giovanni, a. 58, da Torino, Magname, v. Barolo 10 - Lamberti Teresa in. Lodovici, a. 52, da Carignano, casal., Bandieria - Viberti Margarita v. Comerio, a. 61, da Magnano Biellese, casal., Sanatorio - Bragalini Antonietta v. Lombard, a. 64, da Torino, casal., Ricovero Mendicità - Gianoglio Alfredo, a. 47, da Pino d'Asti, operaio, Osp. Molinette - Davassa Adelaide, a. 68, da Gassino Tor., portinaia, Osp. Molinette - Bosri Fernando, a. 39, da Marrara, rappresentante, Osp. Mauriziano - Musso Francesco, a. 43, da Vinovo, meccanico, Osp. Mauriziano - Tosco Renato, a. 26, da Torino, macell., Medic. Legale.

Ricerca di interprete

Ufficio Carmanico cerca interprete (uomo o donna) conoscenza perfetta tedesco parlata e scritta e dattilografia. Buona retribuzione. Scrivere: Cassetta 220 S, U.P.I., Torino.

L'eroismo di un milite

Ferito da fuori-legge esaurisce le munizioni e uccide a pugnalate il bandito che voleva strappargli le mostrine

Genova, 25 novembre.

Giorni or sono un autocarro della G.N.R. (Polizia Ferroviaria), veniva fatto segno, nei pressi di Asti, a una serie di raffiche di mitraglia sparate da un gruppo di fuori-legge. Ne seguiva uno scontro, durante il quale il milite ventenne Adelchi Torre, colpito all'inguine, si trascinava in un fosso e di lì urlava ai ribelli: «Piuttosto morto, che in mano vostra».

Sparati tutti i caricatori l'eroico milite gettava sui fuori-legge nove bombe a mano. Rimasto senza munizioni, egli veniva poi avvicinato da un aggressore che, tentando di immobilizzarlo, gli urlava: «Ti sei difeso bene: meriti di morire da partigiano», e, così dicendo, cercava di strappargli dalle mostrine i fasci. Con uno sforzo supremo il milite estraeva il pugnale e lo conficcava nel petto dell'aggressore, uccidendolo. Egli è stato poi catturato dai fuori-legge.

Due fascisti genovesi barbaramente uccisi da sicari

Il figlio di uno dei Caduti chiede e ottiene di arruolarsi al posto del padre

Genova, 25 novembre.

E' stato barbaramente assassinato, a Bosio di Gavi, da elementi al soldo del nemico, lo squadrista Giovanni Muscia, della Brigata Nera di Pontedecimo. Il Muscia, ardito volontario di guerra e medaglia d'argento al Valor militare, era un operaio siderurgico.

Appena appresa la notizia, il figlio del Muscia si è presentato al comando della Brigata Nera chiedendo di essere arruolato e incorporato nella stessa squadra del padre, squadra che è stata ora intitolata al nome del Caduto.

Un altro delitto è stato commesso dai fuorilegge. A Sampierdarena è stato aggredito e ucciso a colpi di rivoltella lo squadrista Antonio Garibaldi, di 46 anni.

TEATRI

Oggi al Carignano

Anche ieri la divertente commedia *Vi parlo dall'altro mondo*, di D. H. Cecchini, è stata calorosamente applaudita nella brioso interpretazione della Compagnia Scival. Nei due spettacoli d'oggi verranno rappresentate, alle 14.30, *La casa del vedovo*, di Shaw, e, alle 17.15, *Bariatoni*, di Y. Mirande.

SULLO SCHERMO

«L'amazzone contesa», di A. M. Rabenalt

La rivalità in amore tra due compagni di lavoro in un circo equestre non è cosa nuova sullo schermo, e ciò capita quando in un telo di acrobati o di cavallerizzi v'è una donna, che di solito non manca. Questa volta si tratta appunto di tre cavallerizzi, uno dei quali è anche il padrone del baraccone. Qualsiasi vicenda andava bene come pretesto per mostrarci un circo in tutte le sue più svariate manifestazioni, dalle spettacolari a quelle divenute private; e perciò questa dell'*Amazzone contesa* è una vicenda come un'altra «da circo», che, ambientata nella seconda metà dell'800, ci fa vedere quanto interesse destassero a quella epoca i circhi persino nelle alte sfere, sino ai sovrani. Che bei tempi, quelli, in cui ci si preoccupavano anche di un circo! Naturalmente un film siffatto diventa monotono per il sovrente ripetersi di scene di virtuosismo equestre, più o meno emozionanti, e, per la vicenda che non ci dice nulla di nuovo. Fra gli interpreti: la graziosa Angelica Hauff, eccellente cavallerizza, e gli attori René Deltgen e Paul Klinger.

a. b.

Lotto Pubblico

Estrazione del 25 novembre

Torino	73	2	80	35	46
Milano	34	83	44	58	39
Genova	54	90	89	16	38

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO. (Comp. G. Silva): Ore 14.30: «La casa del vedovo» di G. B. Shaw; ore 17.15: «Baciateli» di Y. Miranda.

TEATRO DEL POPOLO: ore 14,15 e 17,15 Spett. Mazza «Scoccimarro la pensa così». Riv. in 2 tempi.

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-16,30.

TEATRO ROMANO
oggi ultimi tre spettacoli della Rivista «Luce al 1° piano». Domani, lunedì, la nuova rivista «Tutti sotto processo» esordio del cantante Gino Mezze.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Il perduto amore» Söderbaum Klinger, Paulieri. U. 18,45
AMBROSIO: «Gatta ci cova» con Angelo Musco, R. Anselmi. U. 19,15
CORSO: ap. 13.30 «Il perduto amore» Söderbaum, Klinger. Ul. 19,15
Supercinema: Ap. 13, «Fermo con le mani», Totò, E. Paul. (Ultime).
NAZIONALE: «Papà cerca moglie» con Heinz Ruehmann. Succ. com.
TORINO: ap. 13 «Mayerling», D. Darrieux, Charles Boyer. U. 20.30.
DORIA: «Le perle della Corona», con Sacha Guitry, E. Zacconi, Raimu, Cecil Sorel, Arletty, la Delubac.
ALPI: «Due orfanelle» (Valli-Denis)
ASTI: «Albergo Nord», Annabella.
Imperiale: «La prigioniera» (Laine).
Palermo: «Ripudiata» (Lamarque)
FREJUS: «Tragedia del Titanic» e Varietà 15,40 circa e 18,40 circa.
MODERNO: corso Dante 62: «La donna del peccato» V. 14,30 17,19
DORA: «Legge del Nord» e Varietà ore 14, 16,30 e 19.
AOSTA: «Ossessione» e Varietà.
Aurora: Donna tra le belve e Var. Pirolin e Fiamma, ore 16,15 e 19.
Radium: «Non ti lascio più» e var.
Brescia: Lacrime di sangue e Var.
Nuovo: Vetturale del S. Gottardo.
P. NUOVA: «L'amante segreta».
ROMA: «L'ultima carrozzella».
PO: Cercasi bionda, bella presenza
OROPA: «Angeli senza felicità»
Vinzaglio: «Tradita, di mezzanotte»
BELGIO: «Donna dai due volti»
OLIMPIA: Un piacevole imbroglio
MILANO: Le due orfanelle (Denis)
SOCIALE: «Inviati speciali».
V. Veneto: «Apparizione», Navarri
DIANA: Ridi pagliaccio, Giachetti
ROMANO: «Amore in gabbia» e Compagnia Rivista Italiana.
Excelsior: Raggio di sole, Morgan.
Colosseo: «Giorni felici» L. Silvi
ASTRA: «Scandalo nel villaggio»
LUX: «L'amazzone contesa» con Angelika Hauff. Ultimo 18,55.

PREVISTO ENORME SUCCESSO ieri al LUX

per il maestoso drammatico film *L'Amazzone contesa* capolavoro di misteriosa da natalità, vicenda d'amore fulmenate percorsa sul filo della morte. Di magnificenza, di pittoresco e di emozioni è saturo questo imponente film che ha ieri entusiasmato il pubblico del *Lux*, rivelandogli una deliziosa attrice in *Angelica Hauff* e due attori di primo rango in *René Deltgen* e *Paul Klinger*. Il successo clamoroso di ieri lascia prevedere una serie di meritate repliche brillantissime.

CIAGOTTO, CONSALVO

Corolli, Cucur

e il loro complesso del *super-buonumore* vi attendono oggi al *Fenice*, nel dinamico spettacolo «Donne, fiori e sorrisi». Sullo schermo *La tragedia del Titanic*. Orario Varietà 15,30 e 18,30 circa.

MAYERLING trionfante al TORINO

sempre a sale gremite, si replica oggi per l'ultimo giorno. (Ap. 13). *Danielle Darrieux* e *Ch. Boyer* incarnano in modo meraviglioso i due celebri personaggi amorosi: la baronessina Vetsera e l'arciduca Rodolfo, erede del potentissimo Impero d'Austria.

Un altro film eccezionale per un cinema di eccezione.

TOTO', TOTO', TOTO', TOTO' al SUPERCINEMA

in *Fermo con le mani*. Autentico, mirabolante film comico italiano. Ecco finalmente una esilarante spassosissima commedia di trionfale successo. Folla strabocchevole! (Titanus).

Oggi all'ITALIANO

Via Cristoforo Colombo 25. *Musica proibita*, delicata evocazione di un'epoca romantica. *Forrei baciare i tuoi capelli neri* del bravo tenore *Tito Gobbi*.

«RIPUDIATA» al PALERMO

grande interpretazione dell'attrice argentina Libertad Lamarque.

Il 28 novembre 1942 cadeva nel compimento del proprio dovere nel cielo del Mediterraneo il
MAGGIORE PILOTA in S.P.E.
Dante Ocarso
La mamma ed i parenti tutti lo ricordano a quanti Gli vollero bene.
La Messa in suffragio verrà celebrata martedì 28 corr. alle ore 9 nella Chiesa SS. Trinità in via Garibaldi 6. (5

Il giorno 16 novembre in Parma a causa d'incursione aerea nemica periva tragicamente l'
Avv. Giovanni Appiani
Procuratore Generale della Corte di Cassazione a riposo
La moglie Ernestina Bevis con Maria Teresa, il fratello Virginio e la moglie, i nipoti Vitaliano, Giovanni, Andrea, Jacopo (in Germania) con le rispettive consorti e figli annunciano agli amici comuni la dolorosa scomparsa.
La Spezia, Palazzo del Governo, Milano, via Locatelli 1. 4631

✝

A 74 anni, nel dì del suo compleanno, dopo un'intiera vita di dedizione al lavoro, alla carità ed al bene, si è spento, munito dei Conforti della nostra Santa Religione,
Stefano Spesso
Spedizioniere
Ne danno l'annuncio doloroso: i figli Giuseppe con la moglie Vittorina Siravegna; Giovanni con la moglie Bianca Zanone e figlia Margherita; la moglie Adele Rosso, il figlio Franco con la Rdanzata Elda Bognomini; le sorelle Emma, Vincenza ved. Ferraris e figli; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Drovetti 25. Non fiori ma beneficenza. Si dispensa dalle visite e la famiglia non prende il lutto.

La S.A.T.E.S.I. prende viva parte al dolore del proprio Consigliere di Amministrazione sig. Giuseppe Spesso per la morte del caro Papà.

Piero Arietti e Consorte si associano al dolore della Famiglia per la perdita del compianto loro Congiunto.

Pompe Funebri Omia - Tel. [illegible]

Il 21 novembre in Pianezza, tragica sorte troncava la giovane, nobile, laboriosa ed onesta esistenza di
Angioletto Maggi
Agricoltore
Straziati da un dolore immenso, sorretti solo dal conforto della Fede, ne danno il tristissimo annuncio a funerali avvenuti: la moglie Luigina Montessoro; i bimbi Luisella, Tonino e Marita che tanto adorava. Partecipano pure ignari di tanta sciagura: i fratelli, le sorelle, il suocero, i cognati, le cognate e parenti tutti. Un ringraziamento vivissimo vada a tutti i buoni che presero parte alla mesta cerimonia.
Torino, Tenuta Safferona, 25 novembre 1944.
Pompe Funebri Omia - Tel. 44-018

Improvvisamente mancava ai suoi cari
Fasciotti Carmela
ved. STREGLIO
La piangono il figlio Carlo con la moglie, il figlio Eugenio (prigioniero in Africa) con la moglie e figlia, le sorelle ed i parenti tutti. 20471

Il 20 corr. in Ala di Stura è cristianamente spirata
Delfina Bianco ved. Curti
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli Emilio e dott. Renzo colle rispettive consorti e figli. 20472
Torino, Viale Princ. Piemonte 41.

La vedova ed i congiunti del CAPITANO
Drivet Natale Mario
nella impossibilità di farlo individualmente, ringraziano vivamente le Rappresentanze Civili e Militari, in particolare modo il Comandante Militare Regionale, il Comandante Militare Provinciale, il Comandante del Distretto Militare di Torino e quanti hanno voluto, comunque, partecipare al loro lutto.
La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 11 dicembre alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo, piazza L. Baraani. 4930

La vedova, il figlio, il fratello P. Teofilo e parenti tutti di
Maletto Antonio - Belandi
ringraziano sentitamente quanti, sia di presenza o con scritti, parteciparono al loro grande dolore.
Lunedì 27 corr. ore 9 nella Parrocchia Madonna di Campagna sarà celebrato un funerale in suffragio del caro trapassato.
Pompe Fun. Camerini, telef. 44-099.

Nel 1° triste anniversario della dipartita di
Livia Malenotti
ved. MILANO - ved. CENTI
i figli Guido e famiglia, Dr. Cesare e consorte, la ricordano a quanti la conobbero. Una Messa in suffragio sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Trana il 27 corr. alle ore 7 ed in Torino nella Chiesa di S. Secondo il 28 corr. alle ore 8,30. 20032
Torino, via Sacchi 28 bis.

In suffragio dell'anima buona di
Beccuti Agnese
nella trigesima della morte la famiglia la ricorda e ringrazia tutti quanti vorranno intervenire alla Messa di trigesima che sarà celebrata lunedì 27 novembre alle ore 9 nella chiesa di San Tommaso, via S. Tommaso. 20482

Il giorno 16 c. m. in Busto Arsizio rendeva serenamente la sua bell'anima a Dio, la cara
Musso Pia n. Bassi
di anni 36
insegnante prodiga, madre e sposa di squisita tenerezza
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il marito Giacomo Musso coi bimbi Maria Grazia, Fulvio, Alba e Mario; il suocero e parenti tutti. 20470
Verolengo, li 24-11-1944.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, serenamente è spirato il
TENENTE GENERALE
Carlo Alberto Carmagnola
Affranti ne danno il triste annuncio la sorella Carolina ved. Moris, il fratello Luigi con la consorte Sofia Caretti e figli Maria, Elena, Carlo Alberto, cugini e parenti tutti e la fedele Fraspina Beccaria.
I funerali hanno avuto luogo il 25 novembre 1944 in San Salvatore Monferrato. (6a)

Le famiglie Colombo-Lorenzone-Oriani, profondamente commosse per le dimostrazioni di cordoglio e di stima tributate al loro carissimo congiunto
Oriani Giuseppe
ringraziano gli Enti e le Persone che presero parte al loro dolore con preghiere, opere di bene, fiori e scritti. — La Messa di trigesima sarà celebrata il 19 dicembre alle ore 9,30 nella parrocchia del S. Cuore di Maria. (20477
Torino, 25 novembre 1944.

Ringraziamento

Il signor Omegna Giuseppe commosso ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore, e specialmente le persone che l'assistettero con tanto affetto.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 44-942

MEMENTO

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita di STICCA LEONIDA RENE, Terziaria Domenicana, la Famiglia con immutato dolore la ricorda a tutti coloro che la conobbero ed amarono; ringrazia quanti vorranno intervenire alla Messa di suffragio che si celebrerà lunedì 27 novembre alle ore 8, nella Chiesa di S. Domenico, in via Milano.

La Famiglia BALDO ringrazia tutti coloro che furono presi parte al suo dolore. Nella Chiesa di S. Secondo il giorno 20 dicembre alle ore 8.30, verrà celebrata una Messa di trigesima. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla funzione in suffragio del caro scomparso. 190474

Nel 2° tristissimo anniversario della dipartita dell'amatissimo MARIO ROCCA, la moglie e la famiglia, con dolorosa rimpianto lo ricordano a parenti e amici, ringraziando chi si unirà a loro nella preghiera. La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 29 novembre alle ore 9, nella Cappella del Cimitero Generale.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto RUSSI FEDERICO, la moglie e la figlia Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo stimarono. La Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 1° dicembre alle ore 9, nella chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa). 29415

In suffragio dell'anima eletta di MARIA PISTAMIGLIO, nel secondo anniversario della morte, martedì 28 corr., nella Parrocchia della Gran Madre, Messe ore 7 ed 8, e funerale alle 8.30. Si ringrazia quanti ricorderanno con preghiere la cara estinta.

La Famiglia GRIGLIA, nel primo anniversario della dipartita della loro cara MAMMA, con immutato dolore la ricordano a tutti quanti la conobbero. La Messa sarà celebrata lunedì 27 corr. alle ore 7.30 nella Parrocchia di S. Gioacchino.

Pubblicità economica